



ENNIO DORIS: IPIR CAMBIERANNO IL PAESE

Intervista a Ennio Doris, Presidente Banca Mediolanum

di Silvia Gatti,
Vice Direttore Quale Impresa
[@GattiSilvia](#)

Presidente Doris, Lei che è riuscito a innovare il più statico dei settori, quello bancario, ci spiega come mai, in questo momento di transizione per l'economia italiana, ha deciso di scommettere sui PIR?

Non solo le esperienze di successo analoghe all'estero lo insegnano, ma le dico di più: la storia dell'economia d'Italia si dividerà in pre-pir e post-pir. Sino ad ora le imprese italiane infatti hanno lavorato con molti ostacoli: pressione fiscale alta, mercato del lavoro rigido e burocrazia enorme. L'ostacolo più importante alla crescita è stato però la mancanza di un mercato finanziario moderno che faccia da tramite tra il risparmio e le imprese. E' un'economia bancocentrica la nostra, per l'80-90% i

finanziamenti alle imprese arrivano dalle banche, ed è una percentuale elevatissima. E' un circolo vizioso: quando l'economia va male e le imprese sono in difficoltà, si ritrovano con un sistema bancario che non le supporta. In più i fallimenti delle imprese diventano un problema per le banche che si trovano al loro interno molte sofferenze. Se guardiamo invece agli Stati Uniti solo il 30% dei capitali arriva dalle banche, il resto dal mercato, dagli intermediari finanziari. In aggiunta è più facile quotarsi e c'è tutto un movimento specializzato di venture capitalist che entrano come azionisti di minoranza nelle imprese per accompagnarle nei loro piani di espansione. In tal modo tra l'altro, quando c'è una crisi, la capitalizzazio-



ne delle aziende americane è più diversificata più equilibrata e quindi consente una migliore risposta. La Borsa Italiana è fatta da poco più di 300 aziende e di queste un grande peso ce l'hanno le banche e le assicurazioni: non rappresenta quindi correttamente la nostra economia. I PIR stimolano per la prima volta i risparmiatori a investire nelle PMI. Leggi così sono state approvate all'estero sin dagli anni '90, in Italia solo ora. E' un cambiamento talmente epocale che quando ne sono venuto a conoscenza ho rivisto il piano strategico per quest'anno. Poi, osservando le prime previsioni di raccolta che aveva fatto il governo, 2 miliardi nel primo anno e 18 in 5 anni, ho pensato che non fosse accettabile. Ho dichiarato che Banca Mediolanum avrebbe raccolto da sola tre miliardi nei primi 12 mesi, ho voluto fare da "detonatore", lasciando i competitori e l'intera industria finanziaria per il bene del Paese, per ampliare e far evolvere la nostra economia. Adesso tutti credono nei PIR e si sono riviste le stime: 10 miliardi per il solo 2017.

Il mercato investe su chi va forte. Ma lì arrivano anche le banche di solito...non si tratta di una sovrapposizione?

È un problema di equilibrio tra investimenti e relative forme di finanziamento. Spesso quelle di natura bancaria sono di breve periodo e non consentono piani di sviluppo aziendale nel lungo termine, ad esempio 10 anni. In sintesi, se un'azienda ha un progetto di medio-lungo periodo la banca non può sostenerlo. Inoltre se arriva una crisi improvvisa le banche revocano i finanziamenti e l'impresa può trovarsi spiazzata, senza un equilibrio tra investimenti e finanziamenti. Avere solo linee di credito a breve termine è rischioso sia per la banca che per l'imprenditore. Quindi più che di sovrapposizione parlerei di complementarità di canali alternativi di finanziamento per l'imprenditore, bancari e direttamente dal mercato.

Esiste un'azienda-tipo ideale per l'investitore? I parametri con cui i PIR valutano le aziende sono gli stessi su cui lavorano le banche o cambia tutto?

Il minimo di fatturato al momento è di 15 mln di euro, ma questo è solo l'inizio. Solo quest'anno si quoteranno circa 20 nuove aziende e secondo me l'anno prossimo si arriverà ad almeno 50. Tutto ciò sta generando un fermento molto importante e penso che in Italia succederà ciò che è successo in molti altri Paesi, ...ho in mente il Regno Unito, dove strumenti analoghi ci sono dal '99. Oppure gli USA dove i venture capitalist americani sono specializzati per tipologia di imprese, per settore merceologico, per livello di fatturato.

Dal lancio dei PIR, complice anche la deducibilità degli investimenti fino a 30.000€, avete raccolto tantissimo, ma le aziende quotate restano poche. E se questa rivoluzione non dovesse accadere?

Le cito un proverbio della caccia: "Se tu pasturi, la selvaggina arriva". Pasturare in questo caso vuol dire creare le condizioni. Se noi creiamo le condizioni le quotazioni arriveranno, basta vedere ciò che è già successo quest'anno: rispetto ai 2 miliardi di raccolta previsti ne sono stati raccolti al 30 giugno 5,4 miliardi di euro e le aziende stanno valutando attentamente la quotazione. Banca Mediolanum sta effettuando un roadshow a favore delle PMI e solo in un paio di tappe sperimentali abbiamo già ricevuto una decina di richieste di accompagnamento alla quotazione. Le dico che vedo tutte le premesse e i "sintomi" giusti.

Non pensa che i PIR siano strumenti più adatti alle imprese di servizi e di nuove tecnologie che non alle aziende manifatturiere classiche?

Le aziende manifatturiere hanno un elevato consumo di capitale. Produrre richiede impiegare capitale, quindi non possono fare progetti più di tanto grandi o crescere più di tanto perché richiedono più capitale che serve per pagare fornitori, personale, etc.

Sono proprio queste le imprese che beneficeranno di più della quotazione e dei capitali derivanti dai PIR. La quotazione poi si porta dietro enormi vantaggi e io l'ho vissuto in prima persona con la mia banca. Le aziende quotate fatturano il 50% in più delle non quotate. La quotazione dà molta visibilità, solidità, attrae competenze qualificate, ti costringe a guardare alla tua azienda con un occhio diverso, che prima non avevi, e a confrontarti con il mercato più ampio.

Molte PMI italiane sono abituate a non distribuire utili ma a reinvestirli in azienda. Come conciliare questa abitudine con il mercato azionario?

Gli imprenditori reinvestono in azienda perché ne hanno bisogno per finanziarsi la crescita. Ma dinanzi alle sfide della digitalizzazione e dei mercati globali questo non è più sufficiente. E poi se c'è un momento di rovescio il rischio è quello di non avere mezzi e riserve per risolverlo. Se hai delle risorse fuori azienda alla bisogna li puoi utilizzare e beneficiare della elasticità necessaria oggi-giorno. Ripeto vedo la quotazione come un passaggio obbligato per lo sviluppo e l'ulteriore successo delle nostre PMI nel mondo.



PIR (Piani Individuali di Risparmio)

